

L'enigma del tempo

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Luisa Toppan

# L'ENIGMA DEL TEMPO

*Filosofia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Luisa Toppan**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro ai miei genitori,  
che mi hanno dato la vita e il tempo di vivere e mi hanno educato  
a valorizzare ogni momento per essere sempre me stessa,  
con le mie convinzioni e le mie idee,  
con apertura mentale e visione ecumenica e cosmopolita del mondo,  
dei popoli e delle culture.  
Credo che la migliore citazione che posso offrire sul mio libro è di Salvador Dalí:*

*“L'uomo ha diritto all'enigma  
e ai simulacri che sono fondanti sulle grandi costanti essenziali:  
l'istinto sessuale  
la coscienza della morte  
la malinconia fisica dovuta al tempo-spazio.”*

Luisa Toppan



## Introduzione

*"No! Time, thou shalt not boast that I do change  
Thy pyramids built up with newer might  
To me are nothing novel, nothing strange,  
They are but dressings of a former sight"*<sup>1</sup>

William Shakespeare – *Sonnet 123*

### *Il fascino del tempo*

Il fascino provocato dalla riflessione sul tempo è stato costante nella storia degli uomini: poche realtà suscitano gioia e dolore, speranza e angoscia, sorpresa e sgomento come il tempo. Esso è al centro di ciò che siamo stati, siamo e saremo.

L'occasione che mi ha dato lo spunto per soffermarmi su questo tema è stato il filosofo romano Seneca: le sue considerazioni nelle Lettere a Lucilio e nel *De Brevitate Vitae* mi hanno offerto una lunga serie di interrogativi, dei quali ho cercato la risposta attingendo alle riflessioni di alcuni grandi geni del passato, in particolare del pensiero filosofico e scientifico.

Scriva Seneca:

*"Mi meraviglio quando vedo alcuni chiedere tempo e coloro che ne sono richiesti disponibilissimi a concederlo: tutti e due guardano al motivo per cui viene chiesto il tempo, nessuno dei due ha il tempo di per sé, come se niente venisse chiesto, come se niente venisse dato... È la cosa più preziosa di tutte ma passa inosservata, dal*

---

<sup>1</sup> *"No! Tempo, non ti vanterai che io cambi  
Le tue piramidi costruite con nuova forza  
Per me non sono niente di nuovo, niente di strano,  
Non sono altro che rivestimenti di una visione antica "*

*momento che è una cosa immateriale e non cade sotto gli occhi. Nessuno attribuisce al tempo il suo vero valore. Gli uomini ne fanno uso, come se fosse gratuito... Scorrerà il tempo della vita, per dove ha cominciato e non farà tornare indietro né arresterà la sua corsa, non farà nessun rumore non darà nessun avvertimento, scivolerà in silenzio e non ci sarà comando di re o favore di popolo che lo indurrà ad allungarsi. Correrà così come è stato lanciato in corsa il primo giorno e non potrà essere afferrato, anzi si sottrae agli uomini senza neanche che se ne accorgano distratti come sono in tante occupazioni”<sup>2</sup>.*

Egualmente efficace nella sua analisi del tempo, si rivela nelle Lettere a Lucilio:

*Rivendica te a te stesso e il tempo che finora o ti veniva sottratto apertamente o rubato o che andava perduto, raccoglilo e conservalo... Chi mi darai che attribuisca un valore al tempo? Meno dipendi dal domani, se ti impossesserai dell'oggi... Niente ci appartiene, soltanto il tempo è nostro. La natura ci ha messo in possesso di questo unico bene, fuggibile e malsicuro, del quale chiunque se vuole può privarci... Massima è la velocità del tempo: ci appare di più quando ci rivolgiamo indietro a guardarlo. Tutto il tempo viene a racchiudersi nello stesso luogo, è visibile contemporaneamente”<sup>3</sup>.*

Per Seneca, esiste il tempo come tempo vissuto: passato e futuro fanno tutt'uno come presente:

*E il presente è brevissimo, sembra inesistente. Infatti, è sempre in corsa, scorre, precipita e cessa di essere prima di giungere: occorre saperlo cogliere”<sup>4</sup>.*

---

<sup>2</sup> *De Brevitate Vitae*, par. 8.1-3 e 8.5.

<sup>3</sup> *Lettere a Lucilio*, par.1, 1-3

<sup>4</sup> *De brevitae vitae*, par.10. 6.



## Il pensiero filosofico antico: le radici

Questo lavoro sul tempo riflette il percorso che ho compiuto, senza la pretesa di esaurire un tema così vasto e complesso, ma con l'aspirazione di fare chiarezza sul rapporto tra il tempo e il suo significato essenziale per la nostra esistenza.

Tra le riflessioni degli antichi, il primo a trattare compiutamente questo tema è stato Aristotele. Egli ha avuto il merito di far uscire il concetto del tempo dall'oscura indeterminatezza del mito, con le connotazioni spesso angoscienti che esso aveva nell'immaginario della Grecia antica: il tempo come un "dio" (Crono) che divorava i suoi figli



(gli altri dèi). Egli veniva considerato padre di tutte le cose: il tempo diventava così una "ruota del destino", una legge inesorabile, in cui tutti gli uomini vengono travolti in modo incoercibile e insensato.

*Il "Padre Tempo" Kronos con la sua falce mentre trascina suo figlio (olio su tela di Giovanni Francesco Romanelli)*

Certamente il tempo imprime in noi, come già negli uomini antichi, un senso di sgomento e di paura. Esso passa, fugge, distrugge ciò che è e non ritorna. E quello che trascorre, qui e ora, è l'unica opportunità che abbiamo. Appena è passato, non ne abbiamo nessun'altra al di fuori di quella che è effettivamente accaduta: quello sgomento che ritroviamo nel celebre verso di Quasimodo: "Un raggio di sole nel cuor della terra ed è subito sera". O di Céline: "La vita è questo, una scheggia di luce che finisce nella notte".

È allora ineluttabile assumere un atteggiamento fatalistico e servile, di fronte ad una così palese e opprimente prepotenza?

Ecco allora l'esordio "razionalistico" di Aristotele, che sostiene che il tempo è una costruzione o creazione della intelligenza dell'uomo stesso e pertanto una dimensione di cui essere signori e non schiavi.

Nel IV Libro della Fisica tratta il problema del tempo: "Si potrebbe sostenere che il tempo non esiste, dato che è composto di passato e futuro, di cui l'uno non esiste più, quando l'altro non esiste ancora". Ma egli respinge questa teoria e aggiunge: "Il tempo è moto che ammette una numerazione. Potremmo anche chiedere se il tempo potrebbe esistere senza l'anima, dato che non vi può essere nulla da contare se non vi è alcuno che conta, e il tempo implica la numerazione", ossia un atto esplicito di una intelligenza razionale.

"Pertanto, il tempo non è movimento, ma il movimento lo possiede in quanto misura. Eccone la prova: giudichiamo il più e il meno con il numero, un movimento sarà maggiore o minore con il tempo. Il tempo è pertanto un certo numero. E poiché il numero è in molteplici sensi (infatti chiamiamo numero sia ciò che viene numerato sia ciò che è numerabile sia ciò con cui numeriamo) il tempo è ciò che è numerato e non ciò con cui misuriamo. E come il movimento è di volta in volta sempre diverso, così anche il tempo".

In altre parole, Aristotele "bonifica" radicalmente le concezioni fino ad allora dominanti: il tempo è un risultato pensato da un soggetto attivo, e non una realtà immodificabile che impone il suo ritmo all'uomo inteso come un essere passivo che subisce.

È, invece, in rapporto all'uomo "pensante" (l'attore che "enumera e conta") che si ha un movimento e, rispetto al movimento, un prima e un poi.

In questo modo egli riporta il concetto del tempo sulla terra e nella storia, come un prodotto della coscienza o della mente umana, sottraendolo (finalmente) dal mondo del mito, come se fosse una entità autonoma e minacciosa.

## 2

### Il pensiero ebraico-cristiano sul tempo

*“Mille anni ai tuoi occhi sono come  
il giorno di ieri che è passato.”*

Salmo 89

Il pensiero ebraico-cristiano approfondisce la natura essenzialmente storica del tempo: “Il tempo è venuto”, “in quel tempo”. Sono concetti che legano sempre e in ogni momento il tempo ad un atto dell'uomo o del Dio fatto uomo. Un processo esattamente inverso quello del mito: mentre nel pensiero mitologico l'uomo diventa schiavo di un dio che è fuori e lontano da lui, nel pensiero cristiano è Dio che si fa tempo, che si fa uomo, condividendo in tutto la sua condizione umana, compreso il senso del tempo.

Il mondo non fu creato da una materia qualsiasi, ma dal nulla: il tempo fu creato quando il mondo fu creato.

Le riflessioni di Agostino e le sue domande (“perché il mondo non fu creato prima?”), sono modernissime e hanno trovato nella fisica contemporanea (per esempio nella teoria della relatività) alcune risposte. Il mondo non fu creato prima, perché non vi era alcun prima (prima del mondo). E la concomitanza dei concetti di spazio e di tempo appare oggi consolidata dalle scoperte scientifiche: il mondo nasce insieme materia e movimento, spazio e tempo, e il prima di quel momento non esiste, perché il tempo (ossia il prima e il poi) nasce nello stesso istante dello spazio, della materia e del movimento.

In Sant'Agostino la relazione del tempo con il pensiero e, anzi, la sua totale interiorizzazione e riduzione a “estensione dell'anima”, a suc-